

IL LINGUAGGIO COLLOQUIALE E LA FRASEOLOGIA NE *EL REGALO DE LA COMUNICACIÓN* DI SEBASTIÀ SERRANO

di Maria Sardelli

Quando Renata Caione mi ha proposto di scrivere un breve studio come introduzione alla sua traduzione di *El regalo de la comunicación* di Sebastià Serrano, mi sono sentita oltremodo lusingata per la stima che mi ha dimostrato e felice per l'interesse mostrato per la Fraseologia e la Paremiologia, discipline a me molto care ma, purtroppo, ancora poco note e non abbastanza studiate nel nostro Paese.

Io ho avuto la fortuna di maturare la mia competenza in questo ambito nei tanti anni trascorsi in Spagna, a Madrid, dove ci sono corsi istituzionali dedicati allo studio della Fraseologia e della Paremiologia¹. Inoltre, dal 2005 sono membro di un Gruppo di Ricerca² espressamente dedicato a questa branca della Linguistica ed ho partecipato e partecipo a vari progetti di ricerca³ finanziati dal corrispettivo

1. Ho frequentato il primo ed unico Programma di Dottorato in Spagna sulle *Unidades Lingüísticas estables: fraseologismos y paremias*, coordinato da Julia Sevilla Muñoz e María Teresa Zurdo Ruiz-Ayúcar della Universidad Complutense de Madrid.

2. Si tratta del Grupo de Investigación UCM 930235 *Fraseología y Paremiología* della Universidad Complutense de Madrid, coordinato da Julia Sevilla Muñoz, a cui afferisco dal 2005.

3. Ho partecipato attivamente ai seguenti Progetti di Ricerca: *El mínimo paremiológico español con fines didácticos* (PCI2005-A7-0201, 2007-2008) approvato e finanziato dal Ministerio de Educación y Ciencia; *Ampliación del mínimo paremiológico: opciones metodológicas y su aplicación a la didáctica de lenguas*

del Ministero dell'Istruzione, dell'Università e della Ricerca spagnolo. Quindi, vista la mia formazione, in questa breve introduzione mi occuperò dell'analisi del linguaggio de *El regalo de la comunicación*⁴, la presenza della fraseologia e sua traduzione in italiano.

Prima di cominciare con la nostra analisi occorre fare una premessa: *El regalo de la comunicación* è stato concepito per essere esposto oralmente. “Alla sua origine vi è”, infatti, “una conferenza, la lezione di inaugurazione al corso della Società Catalano-Baleare di Cure Palliative sulla ‘Comunicazione non verbale nella cure palliative’, pubblicata dall'Accademia delle Scienze Mediche” (p. 26). Solo qualche anno più tardi, Sebastià Serrano, su proposta di un ex alunno, ha deciso di pubblicare questo materiale in un libro. Tuttavia, ha preferito conservare

(FF2008-02681/FILO, 2008-2011) approvato e finanziato dal Ministerio de Ciencia e Innovación; *Un repositorio digital educativo para el Campus Virtual UCM en la Facultad de Filología* (código 268, 2010-2011) della UCM; *Estrategias para aplicar las TIC al proceso de adquisición de la competencia paremiológica en el marco de la Enseñanza/aprendizaje de lenguas* [PAREMIASTIC] (ref. FI2011-24962, 2011-2013) approvato e finanziato dal Ministerio de Ciencia e Innovación; Acción Complementaria *Unidades fraseológicas y TIC* (FFI2010-11912-E, subprograma FILO, 2011) approvato e finanziato dal Ministerio de Ciencia e Innovación; ALIENTO (Analyse Linguistique Interculturelle d'Énoncés sapientiels et de leur Transmission de l'Orient à l'Occident et de l'Occident à l'Orient), finanziato dal CPERR Etat-Région, dalla Università della Lorena e da INALCO; Proyecto de Investigación I+D *Las paremias grecolatinas y su continuidad en las lenguas europeas* approvato e finanziato dal Ministerio de Ciencia e Innovación spagnolo e diretto da Fernando García Romero (Universidad Complutense de Madrid). Risultò inoltre assegnataria di sei contratti di ricerca finanziati dall'*Instituto Cervantes* come coautrice di un'opera collettiva intitolata *Refranero Multilingüe* – co-responsabile della lingua italiana (2005-2017).

4. Abbiamo lavorato sulle versioni catalana e spagnola del 2004. Si veda bibliografia.

la maggior parte dello stile colloquiale; evidentemente per mantenere anche l'impronta meramente divulgativa che ha voluto dare al suo lavoro, come si legge nella premessa del volume:

“Questo libro è dedicato ad una varietà molto ampia di persone: giovani, anziani, studenti o professionisti di diverso tipo o categoria.

Può servire sia come testo di riflessione in un corso universitario o pre-universitario che nella sede di un sindacato o di una commissione parrocchiale o episcopale, nel dipartimento di comunicazione interna di un'azienda o in una scuola di relazioni pubbliche, in un'equipe di infermeria di terapia intensiva, in un gruppo di volontariato che deve lavorare con persone anziane o nei seminari per maestri di scuole materne, di sociologia dello sport o di formatori o formatrici, di scuola per parrucchieri, in un'equipe multidisciplinare di un dipartimento di oncologia di un grande ospedale, in un corso di leadership, in una terapia riabilitativa del comportamento, o più semplicemente nel seno della famiglia” (p. 28).

Proprio in virtù delle “sfumature di oralità” (p. 27) che caratterizzano lo stile di questo scritto, è frequente l'uso del maschile e del femminile plurale invece del più comune maschile plurale con valore generico per rivolgersi al pubblico di ascoltatori/lettori; perciò, dalla introduzione in

poi, abbondano binomi del tipo “cuidadora, o cuidador, verdaderos creadores y creadoras” (p. 35), “aquellos y aquellas” (p. 39), “el niño o la niña” (p. 82), “hombres y mujeres” (p. 38).

Per quanto riguarda la traduzione, invece, vista l'importanza che lo scoppimento del genere presenta in questo saggio, è stato mantenuto il doppio genere nella forma letterale laddove è stato possibile (“per il bambino o la bambina”, p. 82; “uomini e donne”, p. 38) o con una piccola variazione per amplificazione, aggiungendo un riferimento nominale ai due sessi (“coloro, uomini e donne”, p. 40).

Dal punto di vista grammaticale è anche possibile evidenziare l'uso del tu generico (saber mostrarte/saperti mostrare, p. 99), della seconda persona plurale quando l'intenzione è proprio quella di rivolgersi al suo pubblico di auditori/lettori (“permitidme decir/ permettetemi di dire”, p. 43) e la prima persona plurale (“podemos esperar/ possiamo aspettarci”, p. 51) che permette all'autore di includersi nella categoria menzionata.

Sono anche numerose le metafore e le similitudini, che consentono all'autore di presentare concetti afferenti alla teoria della comunicazione attraverso immagini più semplici e comprensibili per un pubblico di non addetti ai lavori. Nella tabella di seguito proponiamo le figure più frequenti, senza pretese di esaustività:

INTRODUCCIÓN

Las **grietas** y los **descosidos** en las **paredes** y los **tejidos** de la organización (p. 22)

Los objetivos que ponemos a **hervir** en la **olla** de nuestra vida (p. 24)

Desbaratar el equipaje emotivo y **deshilachar el tejido** de las relaciones (p. 30)

Ríos de energías positivas (p. 34)

Todas las demás **caras** del complejo **poliedro** que constituye nuestra sociedad (p. 34)

Navegar a través del **mar** de la complejidad de actividades (p. 36)

La fina **lluvia** de la ansiedad que las **nubes** de la incertidumbre dejan caer sobre vosotros ya os ha empapado bastante (p. 39)

INTRODUZIONE

Le **crepe** e le **scuciture** nelle **pareti** e nei **tessuti** dell'organizzazione

Gli obiettivi che mettiamo a **bollire** nella **pentola** della nostra vita

Disfare il bagaglio emotivo e **sfilacciare il tessuto** delle relazioni

Fiumi di energie positive

Tutte le altre **facce** del complesso **poliedro** che è la nostra società

Navigare attraverso il **mare** della complessità di attività

La **pioggia** sottile dell'ansia che le **nubi** dell'incertezza lasciano cadere su di voi vi ha già inzuppato abbastanza (p. 40)

CAPÍTULO I

Passar por el **cedazo** de este marco comunicativo (p. 41)

Observábamos el **estallido** de la vida (p. 43)

CAPITOLO I

Passare al **setaccio** di questa cornice comunicativa

Osservavamo l'**esplosione** della vita

CAPÍTULO II

Almohadón impresionante, **tejido** maravillosamente con los **hilos** y las **lanas** de los signos no verbales (p. 49)

El olor es como una **mariposa** para la memoria (p. 51)

Engañaréis hasta amansarlo el **monstruo** del dolor (p. 53)

CAPITOLO II

Cuscino impressionante, **tessuto** meravigliosamente con i **fili** e le **lane** dei segni non verbali

L'odore è come una **farfalla** per la memoria

Ingannerete fino ad ammansirlo il **mostro** del dolore

La caricia puede ser muy bien la **varita mágica** que toque tu cerebro (p. 56)

Hambre de tacto (p. 52)

Baja la **escalera** de la nariz (p. 59)

La **sábana** de la zona púbica (p. 61)

La carezza può essere perfettamente la **bacchetta magica** che tocca il tuo cervello

Fame di contatto

Scendi lungo il **pendio** del naso

Il lenzuolo della zona pubica

CAPÍTULO III

Contribuye a **deshilachar el tejido** de la interacción (p. 70)

Los **hilos** que han de **tejer** las relaciones (p. 74)

Se teje con los mismos **hilos** (p. 73)

Extirpar todas las **malas hierbas** (p. 75)

El **tabernáculo** de nuestro cerebro (p. 85)

CAPITOLO III

Contribuisce a **sfilacciare il tessuto** dell'interazione

I **fili** che devono **tessere** le relazioni

Si tesse con gli stessi **fili**

Estirpare tutte le **erbacce**

Il **tabernacolo** del nostro cervello

CAPÍTULO V

Desgranar el rosario de vuestras emociones (p. 94)

Lo hemos incubado en el **zurrón** de los supuestamente insignificantes e inofensivos signos no verbales (p. 98)

Está tejido con los hilos de los signos no verbales (p. 100)

Los contactos interculturales son **el pan de cada día** (p. 115)

CAPITOLO V

Sgranando il rosario delle vostre emozioni

Lo abbiamo incubato nella **bisaccia** di quelli che crediamo insignificanti e inoffensivi segni non verbali

È tessuto con i fili dei segni non verbali

I contatti interculturali sono **il pane quotidiano**

Come possiamo osservare, le immagini che ricorrono più spesso sono quelle che vedono come referenti principali 'hilos' (pp. 49, 73, 74, 100) e 'tejido(s)' (pp. 30, 49, 70), il verbo 'tejer' (p. 74) coniugato in forme personali ('se teje', p. 73) e impersonali ('tejido', pp. 49, 60). Dello stesso campo semantico il verbo 'deshilachar' (pp. 30, 70) e il sostantivo 'descosidos' (p. 22). Interessante anche il ricorso alla metafora del mar/mare e del 'río'/fiume per indicare quantità ingenti, mentre la 'lluvia'/pioggia diventa sinonimo dell'ansia causata dall'incertezza, simbolizzata a sua volta dalle 'nubes'/nubi.

Oltre alle metafore, è possibile notare l'uso di alcune espressioni tipiche dell'oralità che ci permettono di definire

tendenzialmente colloquiale anche il registro del discorso del Prof. Serrano riportato nello scritto. L'uso di diminutivi come 'toquecito' (pp. 51, 54, ecc.), 'rincones y rincocitos' (p. 111), 'ratito' (pp. 57, 113, ecc.), 'puntitos' (p. 116) e di accrescitivi come 'puntazo' (p. 33) è accompagnato dalla presenza di alcune strutture che denotano l'intenzione dell'autore di avvicinarsi il più possibile al suo pubblico, attraverso un linguaggio colorito e comprensibile, e allo stesso tempo di coinvolgerlo nella esposizione/lettura ('mira por dónde', p. 97; 'si me apuráis', p. 98). Osserviamo la seguente tabella, in cui vengono riportate dette espressioni e la loro traduzione in italiano.

Juegan fuerte (p. 31)	Hanno un ruolo fondamentale/giochino forte???
Puntazo (p. 33)	Punti di qualità
Entorno estrella (p. 35)	Ambito fondamentale
Chiquillería (p. 43)	Gioventù
Toquecito (pp. 51, 54, ecc.)	Tratto/tocchetti
Sí, la mirada puede ser (p. 71)	Sì, lo sguardo può essere
Rincones y rincocitos (pp. 63, 76)	Angoli ed interstizi
Pizca de reflexión (p. 89)	Piccola riflessione
Mira por dónde (p. 97)	Chi l'avrebbe detto
Si me apuráis (p. 98)	A dirla tutta
Malo será (p. 112)	Sarebbe terribile
Un ratito (pp. 57, 113, ecc.)	Un po'
Puntitos (p. 116)	Puntini
Gotitas de pesar (p. 127)	Pena

Nella resa in italiano si è cercato di rimanere il più possibile fedeli all'intenzione dell'autore ('mira por dónde'/chi l'avrebbe detto, pp. 97; 'si meapuráis/a dirla tutta, p. 98), ma non sempre è stato possibile mantenere l'impronta colloquiale data dalle espressioni in spagnolo; pertanto è stato necessario ricorrere a parafrasi ('puntazo'/ruolo fondamentale, p. 33; 'entorno estrella'/ambito fondamentale, p. 35; 'malo será'/sarebbe terribile, p. 112) e, in alcuni casi, si è dovuto consultare il testo originale in catalano (punts de qualitat/puntazo/punti di qualità)⁵. Va precisato, inoltre, che la fedeltà nella traduzione talvolta viene meno anche nei casi in cui l'autore gioca con l'uso di diminutivi e dell'allitterazione: ('rincones y rinconcitos'/angoli e interstizi).

Per concludere, l'ultimo aspetto che voglio esaminare è la frequenza dei fraseologismi e delle paremie che, vista la natura del testo, non sono pochi.

Nella tabella seguente, vengono indicate con asterisco le unità fraseologiche rese nella forma standard. Per la catalogazione fraseologica abbiamo seguito la classificazione di Manuel Seco nel suo *Diccionario fraseológico documentado del español actual* (2005).

Come da copione in un discorso di registro colloquiale, il gruppo più numeroso di fraseologismi individuati è quello delle locuzioni verbali ed avverbiali. Seguono, per numero di apparizione, delle comparazioni ('como el pan que comemos') e due paremie. La prima, 'Las palabras se las lleva el viento, in

5. Non abbiamo affrontato la questione della traduzione dal catalano al castellano ma abbiamo consultato un madrelingua per la corretta comprensione del testo in catalano e per risolvere dubbi riguardo alla resa in spagnolo. Doverosi quindi i ringraziamenti a Pau Hernández Baquero per la sua consulenza e la sua disponibilità.

italiano viene resa con una allusione alla paremia latina 'Verba volant, scripta manent'. La seconda, che già in spagnolo non è che la traduzione letterale di un proverbio africano, mantiene corrispondenza formale anche in italiano.

Non è superfluo ricordare che i fraseologismi costituiscono, insieme con le paremie, una parte della lingua molto difficile da tradurre, soprattutto se pensiamo, come abbiamo già visto per le paremie sopra indicate, che non si può assolutamente procedere a una traduzione letterale; difatti bisogna sempre cercare l'equivalente di una espressione o di un proverbio nella lingua di arrivo. Per questo è necessario conoscere alla perfezione il patrimonio fraseologico e paremiologico della cultura di arrivo: per poter rendere al meglio quella che era l'intenzione dell'autore nella lingua di partenza e per poter affrontare le problematiche che emergono nella "traduzione" di unità fraseologiche e paremie⁶. Per riuscirci con successo, ci possiamo servire di una serie di tecniche di traduzione paremiologica, facilmente applicabili anche alla fraseologia, postulate dalla Dra. Julia Sevilla Muñoz e dal Dr. Manuel Sevilla Muñoz (2000, 2004a, 2004b, 2005, 2011). In questo modo, sulla base delle definizioni di corrispondenza di Julia Sevilla Muñoz (2004), è stato possibile riscontrare corrispondenze di vario tipo:

- *corrispondenze letterali*, come nel caso di 'tomar conciencia'/prendere coscienza, 'como el pan que comemos'/come il pane che mangiamo, 'poner a punto'/mettere a punto, 'no tener precio'/non avere prezzo, 'como Dios manda'/come Dio comanda, 'voto de confianza'/voto di fiducia, 'ir con pies de plomo'/andare con i piedi di piombo;

6. Si veda a tal proposito Sardelli, 2010.

SPAGNOLO	ITALIANO	CATEGORIA FRASEOLOGICA/PAREMIOLOGICA
Tomar conciencia (pp. 23, 64, 67)	Prendere coscienza	Locuzione verbale
(Abrir) De par en par (pp. 20, 93)	Spalancare	Locuzione avverbale
En su punto (pp. 26, 64)	A bada	Locuzione avverbale
* Hacer caso (pp. 27, 57)	Dare retta (p. 18)	Locuzione verbale
	Prestare attenzione (p. 76)	
Mandar a paseo (p. 30)	Dimenticarsi (p. 22)	Locuzione verbale
Como el pan que comemos (pp. 6, 62, 76)	Come il pane che mangiamo (pp. 36, 86, 112)	Comparazione
* No entender ni jota (p. 49)	Non capire un'acca	Locuzione verbale
Clamar al cielo (p. 53)	È chiara come l'acqua (p. 53)	Locuzione verbale
* Poner a punto (pp. 54, 119)	Mettere a punto	Locuzione verbale
* Dar rienda suelta (p. 58)	Dare libero sfogo	Locuzione verbale
* No tener precio (p. 84)	Non avere prezzo	Locuzione verbale
A bote pronto (p. 87)	A prima vista	Locuzione avverbale
Como Dios manda (p. 90)	Come Dio comanda	Locuzione verbale
Echar por tierra (p. 91)	Mandare all'aria	Locuzione verbale
Mira por dónde (p. 97)	Chi l'avrebbe detto	Formula orazionale
Voto de confianza (p. 100)	Voto di fiducia	Locuzione nominale
Como anillo al dedo (p. 103)	A pennello	Locuzione avverbale
Malo será (p. 112)	Sarebbe terribile	Locuzione verbale
* Ir con pies de plomo (p. 115)	Andare con i piedi di piombo	Locuzione verbale
De paso (p. 118)	Già che ci siamo	Locuzione avverbale
De rebote (p. 118)	Di riflesso	Locuzione avverbale
De inmediato (pp. 49, 118)	Immediatamente	Locuzione avverbale
Poner en forma (p. 119)	Tonificare	Locuzione verbale
A todas luces (p. 122)	Indubbiamente	Locuzione avverbale
Dar gato por liebre (p. 122)	Dare a intendere lucciole per lanterne	Locuzione verbale
Las palabras se las lleva el viento (p. 24)	Le parole se le porta il vento	Paremia
	<i>Verba volant, scripta manent</i>	
Al amigo verdadero hemos de mantenerlo con las dos manos (p. 62)	L'amico vero dobbiamo mantenerlo con tutte e due le mani	Paremia - proverbio africano

- *corrispondenze quasi letterali*, in cui si mantiene la stessa struttura anche se con inversione di alcuni componenti del fraseologismo, come in 'dar rienda suelta'/dare libero sfogo e 'a bote pronto'/a prima vista, o in cui gli unici elementi che variano sono il referente, che pure appartiene allo stesso campo semantico, e la congiunzione avversativa che si sopprime in italiano: 'no entender ni jota'/non capire un'acca;
- *corrispondenze concettuali*, in cui c'è corrispondenza solo a livello di contenuto, come in 'echar por tierra'/mandare all'aria, 'en su punto'/a bada, 'como anillo al dedo'/a pennello, 'de rebote'/di riflesso, in cui si mantiene anche la categoria fraseologia, locuzione verbale nel primo caso e locuzione avverbiale negli altri; in un'altra occasione, ad una locuzione verbale corrisponde una comparazione in italiano: 'clamar al cielo'/chiaro come l'acqua;
- *assenza di corrispondenza fraseologica*. In altri casi, in italiano non è stato possibile localizzare una corrispondenza fraseologica anche se le espressioni hanno comunque trovato una traduzione adeguata rispetto al contesto in cui sono inserite. Come possiamo osservare nella tabella precedente, alcune locuzioni verbali e avverbiali vengono rese semplicemente con un verbo, come in '(abrir) de par en par'/spalancare, 'mandar a paseo'/dimenticarsi, 'poner en forma'/tonificare; altre con una formula orazionale ('de paso'/già che ci siamo) o con un avverbio in -mente ('de inmediato'/immediatamente; a todas luces/indubbiamente).

Queste e altre espressioni afferenti a un registro colloquiale si combinano con numerosi tecnicismi propri della materia trattata, arcaismi (gulumear/annusare, p. 16) e con non pochi cultismi o quanto meno espressioni proprie di un registro più ricercato e formale che appartengono forse alle integrazioni successive all'esposizione orale. Si tratta soprattutto di espressioni del tipo 'cabe hablar/añadir'>si può/bisogna, pp. 79, 104; 'estribaba en'/dipendeva da, p. 16; 'radica en'>risiede/è dovuto, p. 16; 'al fin y al cabo'/in fin dei conti, p. 45; 'postrimerías'/fine, p. 16; 'huelga decir'/è inutile dire, p. 16.

Da queste breve excursus nel testo di *El regalo de la comunicación* si evince la complessità della struttura e del linguaggio utilizzato. Il risultato è un saggio ibrido, divulgativo diremmo, ricco di tecnicismi per la materia trattata, cultismi per la riformulazione scritta seguita alla conferenza, colloquialismi e di fraseologismi per volontà espressa dell'autore di mantenere l'impronta orale originaria. È questo un modo assai efficace per avvicinarsi all'ascoltatore/lettore e renderlo partecipe delle sue disquisizioni intorno alla teoria della comunicazione.

BIBLIOGRAFIA CONSULTATA

- SARDELLI, M. (2010): «De la traducción de unidades lingüísticas estables. Problemáticas, técnicas y estrategias», in Salah Mejri & Pedro Mogorron Huerta (dirs.) *Opacit , idiomacit , traduction*. Alicante: Universidad de Alicante, 2010, pp. 311-326.
- SECO, M.; ANDR S, O.; RAMOS, G. (2005): *Diccionario*

- fraseológico del español actual*. Madrid: Aguilar.
- SERRANO I FARRERA, S. (2004a): *El regal de la comunicació*. Barcellona: Ara Llibres.
- SERRANO I FARRERA, S. (2004b): *El regalo de la comunicació*. Barcellona: Anagrama.
- SEVILLA MUÑOZ, J. (2004): «O Concepto de correspondencia na traducción paremiológica». *Cadernos de Fraseología Galega*, N° 6-2004, P. 221-230.
- SEVILLA MUÑOZ, J.; SEVILLA MUÑOZ, M. (2000): «Técnicas de la “traducción paremiológica (francés-español)»». *Proverbium*, 17-2000, p. 369-386.
- SEVILLA MUÑOZ, J.; SEVILLA MUÑOZ, M. (2004a): «La técnica actancial en la traducción de refranes y frases proverbiales». *El trujamán* [<http://www.cvc.cervantes.es/trujaman>].
- SEVILLA MUÑOZ, J.; SEVILLA MUÑOZ, M. (2004b): «La técnica temática en la traducción de refranes y frases proverbiales». *El trujamán* [<http://www.cvc.cervantes.es/trujaman>].
- SEVILLA MUÑOZ, J.; SEVILLA MUÑOZ, M. (2005): «La técnica sinonímica en la traducción de refranes y frases proverbiales». *El trujamán* [<http://www.cvc.cervantes.es/trujaman>].
- SEVILLA MUÑOZ, J.; SEVILLA MUÑOZ, M. (2011): «La técnica hiperonímica en la traducción de refranes y frases proverbiales». *El trujamán* [<http://www.cvc.cervantes.es/trujaman>].

IL LAVORO DI SEBASTIÀ SERRANO
TRA LINGUISTICA E TEORIA DELLA COMUNICAZIONE

di Renata Caione

“Quando comunichiamo non solo passiamo un’informazione,
ma instauriamo anche una relazione.”

SEBASTIÀ SERRANO

Sebastià Serrano Farrera (Bellví Pla D’Urgell, 1945) è un linguista e scrittore spagnolo. Ha studiato Matematica e Filologia presso l’Università di Barcellona, dove ha conseguito il dottorato con una tesi in Linguistica matematica.

Attualmente è Docente Ordinario di Linguistica Generale e Teoria della Comunicazione nel Dipartimento di Filologia Romanica della Facoltà di Filologia all’Università di Barcellona. Sebastià Serrano ha pubblicato vari studi sulla Semiotica, sulla Linguistica generale, sulla Poetica, sulla Filosofia, sulla Teoria della Scienza e, soprattutto, sulla Teoria della Comunicazione.

Nel 2003 ha ricevuto la Cruz de Sant Jordi, un conferimento annuale che concede la Generalitat de Catalunya a tutte le persone o a tutti gli enti sociali che spiccano nella difesa dell’identità della Regione, specialmente a livello civico e culturale. Alla Cruz de Sant Jordi si aggiungono altri importanti premi letterari. Inoltre, nel 2015 è stato insignito della Laurea Honoris Causa dall’Università Jaume I di Valencia.

Sebastià Serrano è stato anche Docente ospite nelle Università di Madrid, Amsterdam, Lione, Messico, Buenos Aires, Parigi, Berkeley, San Pietroburgo, Lima, Roma ed è collaboratore in diversi programmi di radio e televisione in Spagna.

Lo scrittore catalano è, per molti, il “guru” della comunicazione

non verbale. Un linguista che mette in discussione le pastiglie come soluzione alla depressione e ai problemi della nostra società e che difende un linguaggio in cui predominino il tatto, le emozioni, gli abbracci.

Per questo Sebastià Serrano sostiene la necessità per l'individuo di comprendere l'importanza della comunicazione, verbale e non verbale, e l'uso, quindi, di tutte le sue abilità al fine di ristabilire sentimenti come la lealtà, la fiducia, il rispetto, l'amicizia o l'amore, indispensabili per superare qualsiasi crisi.

Ne *Il regalo della comunicazione*, l'autore afferma: «davanti a qualsiasi crisi, personale, familiare, lavorativa o sociale, quando noterete che la sottile pioggia dell'ansia che le nubi dell'incertezza lasciano cadere su di voi vi ha già inzuppato abbastanza, aprite le porte e uscite a cercare il fiore della comunicazione».

Ci accorgeremo di quali ricchezze e di quanta meraviglia ci ha dotati la natura per permetterci tutta la felicità di questo mondo. Saremo così piacevolmente sorpresi di scoprire che il segreto di tanto bene abita proprio dentro di noi.

IL REGALO DELLA COMUNICAZIONE

di Renata Caione

Il regalo della comunicazione nasce dalle mani e dai pensieri sapienti di Sebastià Serrano, autore contemporaneo, nonché Professore ordinario di "Teoria della Comunicazione" presso l'Università di Barcellona (UB).

Oltre ad aver scritto di Semiotica, Linguistica generale e Matematica, Poetica, Filosofia, Teoria della Scienza, Sebastià Serrano si è occupato soprattutto di comunicazione, verbale e non verbale, tanto da essere considerato un "guru" in questo campo. Sull'argomento esistono tante teorie, ma quelle di Sebastià Serrano occupano un posto di rilevante importanza. Difatti, egli non guarda alla comunicazione solo come disciplina scientifica, né utilizza parole e concetti troppo complessi, ma usa termini e offre informazioni adatti a chiunque desideri avvicinarsi alla materia o ai suoi libri, come lui stesso afferma all'interno del volume:

giovani, anziani, studenti o professionisti di diverso tipo e categoria. Può servire sia come testo di riflessione in un corso universitario o pre-universitario che nella sede di un sindacato, o di una commissione parrocchiale o episcopale. Nel dipartimento di comunicazione interna di un'azienda o in una scuola di relazioni pubbliche; in un'equipe d'infermeria di terapia intensiva, in un gruppo di volontariato che deve lavorare con persone anziane o nei seminari di maestri di scuole materne, di sociologia dello sport o di formatori, o formatrici, di scuola per parrucchieri. In un'equipe pluridisciplinare di un dipartimento di oncologia di un grande ospedale, in un corso sulla leadership, in una terapia riabilitativa

del comportamento, o più semplicemente, nel seno della famiglia.

Nelle opere di Serrano vi è uno studio attento del linguaggio e non solo dei contenuti, motivo per il quale leggere i suoi libri risulta un'esperienza affascinante. Il regalo della comunicazione ci svela aspetti dell'essenza umana che forse già conosciamo perché insiti in noi permettendoci di guardarli con occhi diversi, più consapevoli. Il testo, poi, ben si colloca in questo momento così complesso della società attuale.

Ciò che ci suggerisce, infatti, è un modo di considerare gli individui non più come macchine, ma come esseri umani bisognosi di abbracci, carezze, legami, sia che ci si trovi in casa, sul posto di lavoro, negli ospedali con gli ammalati o in qualunque altra situazione. Ed è per questo che la comunicazione, soprattutto quella non verbale, rivela, così, la sua essenza profonda, la sua fondamentale importanza. Parole gentili possono fare molto, ma devono essere accompagnate da sguardi amorevoli e toni di voce delicati, da una carezza, un abbraccio, se vogliamo placare le ansie e le paure che oggi tanto ci affliggono.

Tradurre *Il regalo della comunicazione*, *incipit* di una serie di traduzioni dei libri dello scrittore catalano, è stata una vocazione. Ho conosciuto il Prof. Serrano durante il mio soggiorno Erasmus a Barcellona perché frequentavo il suo corso di Teoria della Comunicazione. Tra le varie opportunità e i ricordi bellissimi che conservo di quell'esperienza, vi è anche la presa di coscienza favorita dalla lettura di questo libricino che, come il titolo ben suggerisce, è un vero regalo e come tale va donato.

Difficile è stato il compito di trasmettere attraverso le parole anche tutti gli aspetti della comunicazione e le sfumature a cui Sebastia Serrano dedica molta cura. Come si potrà notare, andando

avanti con la lettura, nel linguaggio pone sempre un'attenzione al genere (ad esempio è attento a declinare i sostantivi prima al femminile e poi al maschile e viceversa) e utilizza metafore, modi di dire ed espressioni del quotidiano insieme a concetti più scientifici e parole tecniche.

A parte dalle innumerevoli teorie sulla Traduzione, il mio tentativo è stato quello di riprodurre fedelmente il testo (espressioni, scelte lessicali, punteggiatura, ecc...) frutto, anche, del confronto costante tra la versione in spagnolo (*El regalo de la comunicación*) e quella originale in catalano (*El regal de la comunicaciò*) che spesso hanno dato ulteriori spunti di riflessione, non senza difficoltà nella scelta di una soluzione che fosse la più "corretta" possibile; laddove non è stata mantenuta la fedeltà al testo, per ragioni di fruibilità e di comprensione dei concetti nel testo meta, si è dovuto ricorrere all'utilizzo di espressioni diverse ma che rendessero il senso che l'autore desiderava comunicare attraverso delle scelte stilistiche e lessicali di straordinaria efficacia fatte per rompere le barriere emotive e linguistiche con il medesimo impatto.

A tal proposito e per concludere, mi piace citare il pensiero di Walter Benjamin esposto nell'opera *Il compito del Traduttore* (*The Task of the Translator*): «è nella differenza delle lingue che si rivela la loro origine comune».

N.B. Nel testo in spagnolo compaiono in corsivo parole o espressioni di cui ho fornito in parentesi con un asterisco la forma corretta. Trattasi di errori causati dall'influenza del catalano sullo spagnolo o da refusi della traduttrice.

A MANERA D'ENTRADA:
EL DIFÍCIL ART DE GESTIONAR
LA INCERTESA EN TEMPS DE CANVI

Obertes de bat a bat les portes del segle XXI, ens trobem del tot immersos en aquesta nova civilització que acostumem a anomenar de la informació, de la comunicació i del coneixement i en la qual hem entrat de la mà de l'explosió de les noves tecnologies. Aquesta nova civilització ha fet emergir un nou model de societat, mai abans no experimentat al llarg de la història – i per això, potser, tan sovint ens neguiteja – on la matèria primera, el recurs bàsic i el consum principal ja no és pas el producte de la terra, del mar o de la indústria sinó que, cada cop més, és un bé no material, un bé intangible com la informació, base del coneixement, que no té, per definició, uns límits finits. És així que la nostra societat del coneixement ens situa davant d'un autèntic nou infinit, com és el nou oceà de la informació no sotmès ni a la finitud ni a la limitació dels seus recursos materials bàsics, contràriament al que hauria passat fins fa molt poc.

A MODO DE PREÁMBULO:
EL DIFÍCIL ARTE DE GESTIONAR
LA INCERTIDUMBRE EN TIEMPOS DE CAMBIO

Abiertas de par en par las puertas del siglo XXI, nos encontramos inmersos por completo en esa nueva civilización que solemos denominar de la información, de la comunicación y del conocimiento, y en la que hemos entrado de la mano de la explosión de las nuevas tecnologías. Esta nueva civilización ha hecho emerger un nuevo modelo de sociedad, nunca antes experimentado a lo largo de la historia –y acaso– sea ésta la razón de que con tanta frecuencia nos desasosiegue-, en el que la materia prima, el recurso básico y el consumo principal ya no lo constituyen el producto de la tierra, del mar o de la industria, sino que, cada vez en mayor medida, se trata de un bien no material, un bien intangible, como la información, base del conocimiento, que no tiene, por definición, unos límites finitos. Así es como nuestra sociedad del conocimiento nos sitúa ante un auténtico nuevo infinito, como lo es el novedoso océano de la información, no sometido ni a la finitud ni a la limitación de sus recursos materiales básicos, contrariamente a lo que habría ocurrido hasta hace muy poco.

A MO' DI INTRODUZIONE
LA DIFFICILE ARTE DI GESTIRE
L'INCERTEZZA IN TEMPI DI CAMBIAMENTO

Spalancate le porte del XXI secolo, ci troviamo totalmente immersi in quella nuova civiltà che abitualmente chiamiamo dell'informazione, della comunicazione e della conoscenza e nella quale siamo entrati in seguito all'esplosione delle nuove tecnologie. Questa nuova civiltà ha fatto emergere un nuovo modello di società, mai sperimentato prima d'ora nella storia – e forse è proprio questa la ragione per cui ci rende inquieti con tanta frequenza –, nel quale la materia prima, la risorsa essenziale e il consumo principale non sono più costituiti dal prodotto della terra, del mare o dell'industria, ma, e sempre in maggior misura, si tratta di un bene non materiale, un bene intangibile come l'informazione, base della conoscenza, che per definizione non ha limiti finiti. È così che la nostra società della conoscenza ci pone davanti ad un autentico nuovo infinito, quale è il nuovo oceano dell'informazione, non sottomesso né alla finitezza né alla limitatezza delle sue risorse materiali essenziali, contrariamente a quello che sarebbe successo fino a poco tempo fa.

La informació emergí amb la vida i un ésser viu és un bocí de matèria al qual la informació li cofereix la propietat emergent de mantenir un cert grau d'independència respecte de l'entorn.

I vet aquí com, en el llarg i fascinant camí de l'evolució, a mesura que creix la informació creix la independència, si bé, això sí, amb la independència creix, i molt, també la mesura de la incertesa.

És el peatge a pagar per la informació a la segona llei de la termodinàmica. A més informació, més independència, més graus de llibertat, més dimensions de vida, més complexitat, però també més alternatives, més variables a controlar, més mons possibles, més incertesa, molta més incertesa. Un peix és més complex i més independent que una esponja, però el seu espai d'incertesa és més gran i la de l'homínid ho és més que la del ximpanzé i la de l'home o de la dona d'avui molt més que no ho era en el món medieval.¹

La información emergió con la vida; de hecho, un ser vivo es un trozo de materia al que la información confiere propiedad emergente de mantener cierto grado de independencia respecto del entorno.

Y hete aquí que, en el largo y fascinante camino de la evolución, a medida que crecía la información crecía asimismo la independencia, si bien, eso sí, con ella crecía también, y mucho, la medida de la incertidumbre.

Es el peaje que hay que pagar por la información en la segunda ley de la termodinámica. A más información, corresponde más independencia, mayores grados de libertad, más dimensiones de la vida, mayor complejidad, pero igualmente más alternativas, más variables que es preciso controlar, más mundos posibles, mayor incertidumbre, mucha mayor incertidumbre. Un pez es más complejo y más independiente que una esponja, pero también su espacio de incertidumbre resulta mayor, y el del homínido lo es más que el del chimpancé, y el del hombre o la mujer de hoy, mucho más de lo que era en el mundo medieval.

L'informazione è emersa con la vita; infatti un essere vivente è un pezzo di materia al quale l'informazione conferisce la proprietà emergente di mantenere un certo grado di indipendenza rispetto all'ambiente circostante.

Ed ecco qui che, nel lungo ed affascinante cammino dell'evoluzione, man mano che cresceva l'informazione cresceva in egual misura l'indipendenza, sebbene, questo sì, con l'indipendenza aumentasse anche, e molto, il livello d'incertezza.

È il prezzo che bisogna pagare per l'informazione stando alla seconda legge della termodinamica. Ad una maggiore informazione corrisponde una maggiore indipendenza, maggiore grado di libertà, più dimensioni della vita, maggiore complessità, ma allo stesso tempo più alternative, più variabili che è necessario controllare, più mondi possibili, più incertezza, molta più incertezza. Un pesce è più complesso e più indipendente di una spugna, però anche il suo spazio di incertezza risulta maggiore, e quello dell'omínide lo è di più rispetto a quello dello scimpanzé, e quello dell'uomo e della donna di oggi lo è molto più di quanto non lo fosse nel mondo medievale.¹

1. Nel testo scritto in catalano viene mantenuta la punteggiatura del discorso orale originale da cui è stato tratto. Nella traduzione in italiano la scelta dell'autore è stata rispettata solo nei limiti di una lettura comprensibile.

Certament, podem relacionar el grau d'incertesa amb la mesura de l'entropia.

Relacionem informació amb independència, complexitat i organització, però mai no hem de deixar de correlacionar-les amb imprevisibilitat, incertesa i entropia, de manera que un creixement espectacular de la informació configurada en organitzacions cada vegada més complexes comporta un creixement no menys espectacular de les escletxes i els descosits en les parets i els teixits de l'organització.

La informació, que durant els anys seixanta del segle XX encara necessitava més d'una generació per doblar-se, en quantitat emmagatzemada i acumulada, arribava a fi de segle amb la necessitat de poc més de tres anys per doblar-se, xifra que a hores d'ara s'ha reduït a uns vint-i-sis mesos i que serà d'uns viutanta dies en finalitzar aquesta primera dècada del XXI. Les xifres són impressionants: avui, una persona en un sol dia pot estar en contacte amb tanta informació com la que tenia a l'abast durant tota la vida una persona que va viure a començament del segle XVIII.

Ciertamente, podemos relacionar el grado de incertidumbre con la medida de la entropía.

Relacionamos información con independencia, complejidad y organización, pero nunca hemos dejado de correlacionarla con imprevisibilidad, incertidumbre y entropía, de manera que un crecimiento espectacular de la información configurada en organizaciones cada vez más complejas comporta un crecimiento no menos espectacular de las grietas y de los descosidos en las paredes y los tejidos de la organización.

La información, que durante los años sesenta del siglo XX todavía necesitaba más de una generación para duplicarse, en cantidad almacenada y acumulada, llegaba a fin de siglo con la necesidad de poco más de tres años para duplicarse, cifra que en este momento se ha reducido a unos ventiséis meses, y que será de unos ochenta días al finalizar esta primera dècada del siglo XXI. Las cifras son impresionantes: hoy, una persona puede acceder en un solo día a tanta información como la que tenía a su alcance a lo largo de toda su existencia una persona que hubiera vivido a comienzos del siglo XVIII.

Certamente, possiamo mettere in relazione il grado d'incertezza con la misura dell'entropia.

Mettiamo in relazione l'informazione con l'indipendenza, la complessità e l'organizzazione, ma non abbiamo mai smesso di relazionarla con l'imprevedibilità, l'incertezza e l'entropia, cosicché una eccezionale crescita dell'informazione, configurata attraverso organizzazioni sempre più complesse, comporta una crescita non meno eccezionale delle crepe e scuciture nelle pareti e nei tessuti dell'organizzazione.

L'informazione, che durante gli anni sessanta del XX secolo aveva bisogno di più di una generazione per duplicarsi, in quantità immagazzinata e accumulata, arrivava a fine secolo con la necessità di poco più di tre anni per duplicarsi, cifra che in questo momento si è ridotta a circa ventisei mesi e che sarà di un'ottantina di giorni al termine di questa prima decade del XXI secolo. Le cifre sono impressionanti: oggi una persona può accedere in un solo giorno a tanta informazione quanta ne aveva a disposizione durante tutta la sua esistenza una persona vissuta agli inizi del XVIII secolo.

D'aquestes dades, en podem inferir que l'emergència de la nova societat del coneixement, de la informació, digital i globalitzada, que ha multiplicat gairebé per infinit els depòsits de les unitats informatives i els mecanismes de codificació, descodificació i transmissió ens enviarà cada cop més sovint la pluja de la fragilitat i de la vulnerabilitat amb les quals ens haurem d'acostumar a conviure.

Hem de prendre consciència del fet que en qualsevol moment pot esdevenir qualsevol cosa. De la incertesa del moment actual en tenim notícies arreu. Potser els fets de l'onze de setembre del 2001 en són una mostra ben fefaent i – tal com preveia en un llibre anterior – només són les primeres escaramusses. Conviure amb la fragilitat i la vulnerabilitat no és gens fàcil, ni per a la persona, ni per a la família, ni per a l'empresa ni per a la comunitat.

Això sí, també vull fer constar que en certs moments de gran turbulència, l'entropia –agafeu-ho com una excepció estrella– pot ajudar a tenir el caos de matisos de significat i de sentiment de gran creativitat, cosa que ens ha de permetre de situar-nos millor, molt millor, en la llarga marxa de la complexitat creixent i ens pot empènyer, i

De estos datos podemos inferir que la emergencia de la nueva sociedad del conocimiento, de la información, digital y globalizada, que ha multiplicado casi por infinito los depósitos de las unidades informativas así como los mecanismos de codificación, descodificación y transmisión, nos enviará, cada vez con mayor frecuencia, la lluvia de la fragilidad y de la vulnerabilidad, con las que deberemos acostumbrarnos a convivir.

Hemos de tomar conciencia del hecho de que en cualquier instante puede ocurrir cualquier cosa. De la incertidumbre del momento actual tenemos noticias por doquier. Tal vez los hechos del 11 de septiembre de 2001 constituyen una muestra muy fehaciente, y –tal como preveía en un libro anterior– sólo constituyen las primeras escaramuzas. Convivir con la fragilidad y la vulnerabilidad no es nada fácil, ni para la persona, ni para la familia, ni para la empresa, ni para la comunidad.

Eso sí, también quiero hacer constar que en ciertos momentos de gran turbulencia, la entropía –tomadlo como una excepción estrella– puede ayudar a teñir el caos de matices de significado y de sentimiento de gran creatividad, cosa que ha de permitirnos situarnos mejor, mucho mejor, en la larga marcha de la complejidad creciente y puede

Da questi dati possiamo dedurre che l'emergere della nuova società della conoscenza, dell'informazione, digitale e globalizzata, che ha moltiplicato quasi all'infinito i depositi delle unità informative così come i meccanismi di codificazione, decodificazione e trasmissione, ci invierà, sempre con maggiore frequenza, la pioggia della fragilità e della vulnerabilità, con le quali dovremo abituarci a convivere.

Dobbiamo prendere coscienza del fatto che in qualsiasi istante può succedere qualsiasi cosa. Dell'incertezza del momento attuale abbiamo notizie ovunque. Forse i fatti dell'11 settembre del 2001 ne sono una dimostrazione evidente e – così come avevo previsto in un precedente libro – sono solo le prime scaramucce. Convivere con la fragilità e la vulnerabilità non è affatto facile, né per la persona, né per la famiglia, né per l'azienda, né per la comunità.

Ma voglio pure far notare che in certi momenti di grande turbolenza, l'entropia – prendetela come un'eccezione fondamentale – può aiutare a permeare il caos di sfumature di significato e di sentimento di grande creatività, che deve permetterci di situarci meglio, molto meglio, nella lunga marcia della complessità crescente e che può spin-

molt, a transformar aquests espais de dificultat en veritables paradisos en els quals sobreviure en bones condicions sigui molt més fàcil.

Preparem-nos per estimular i mimar aquests moments i aquests espais i al bell mig d'aquest caos creatiu trobaran un sentit nou totes les emocions, els desitjos i els objectius que nosaltres posem a bullir a l'olla de les nostres vides. Podem arribar a assolir els espais de la felicitat i a romandre-hi durant molt de temps. Aquest llibret que tens a les mans, davant d'aquestes teus ulls, voldria ser una petita guia on hi ha quatre notes, quatre petites reflexions sobre la terra de meravelles de la comunicació.

Res no hi ha a la naturalesa més lligat a l'evolució, als guanys en complexitat i al progrés que la comunicació. Cosa ben natural pel fet que la continuïtat de la vida en depèn del tot, depèn del contacte i de la comunicació.

Si em demanàveu de caracteritzar la societat del coneixement us diria que és aquella que ha aconseguit de neutralitzar les seues limitacions internes del llenguatge com a poderós sistema generador de tota mena de mons possibles. La primera limitació es-

empujarnos, en gran medida, a transformar estos espacios de dificultad en verdaderos paraísos, donde sobrevivir en buenas condiciones resulte mucho más fácil.

Preparémonos para estimular y mimar esos momentos y esos espacios, y en el mismo centro de ese caos creativo encontrarán un sentido nuevo todas las emociones, los deseos y los objetivos que ponemos a hervir en la olla de nuestra vida. Podemos llegar a alcanzar los espacios de la felicidad y a permanecer en ellos durante mucho tiempo. Este librito que tenéis en las manos, ante vuestros ojos, querría ser una pequeña guía que incluye cuatro notas, cuatro breves reflexiones sobre el país de las maravillas de la comunicación.

Nada hay en la naturaleza más ligado a la evolución, a los beneficios en complejidad y al progreso que la comunicación. Cosa muy natural, dado que la continuidad de la vida depende por completo de ella, depende del contacto y de la comunicación.

Si me pidierais que caracterizase la sociedad del conocimiento, os diría que es aquella que ha conseguido neutralizar las dos limitaciones internas del lenguaje como poderoso sistema generador de todo tipo de mundos posibles. La primera limitación estaba relacio-

gerci, in gran misura, a trasformare questi spazi di difficoltà in veri e propri paradisi, dove sopravvivere in buone condizioni risulti molto più facile.

Prepariamoci a creare e accudire quei momenti e quegli spazi, e nello stesso centro di quel caos creativo troveranno un senso nuovo tutte le emozioni, i desideri e gli obiettivi che mettiamo a bollire nella pentola della nostra vita. Possiamo arrivare a raggiungere spazi di felicità e a restarci per molto tempo. Questo libricino che avete tra le mani, davanti ai vostri occhi, vorrebbe essere una piccola guida che include quattro righe, quattro brevi considerazioni sul paese delle meraviglie della comunicazione.

Nella natura non c'è niente di più strettamente legato all'evoluzione, ai benefici nel complesso e al progresso della comunicazione. Cosa molto naturale, dato che la continuità della vita dipende totalmente da essa, dipende dal contatto e dalla comunicazione.

Se mi chiedeste di caratterizzare la società della conoscenza, vi direi che è quella che è riuscita a neutralizzare i due limiti interni del linguaggio come potente sistema generatore di qualsiasi tipo di mondi possibili. Il primo limite era legato alla memoria,

tava relacionada amb la memòria, l'emmagatzemament de la informació, pel fet que —com a conseqüència de l'entropia creixent— les paraules se les endú el vent.²

Pel que fa a la segona, té a veure amb les dificultats intrínseques que hi ha per enviar la informació molt més enllà de la presència dels interlocutors. Podríem observar la llarga marxa de la humanitat al llarg de segles i millennis com l'esforç per trobar tecnologies suficients amb vista a apaivagar o neutralitzar els efectes d'aquestes limitacions.

D'aquesta manera, poesia, escriptura, paper, correu, impremta, telègraf, telèfon, ràdio, televisió i ordinador els hauríem de veure com a respostes exitoses que acabarien per resultar ben adaptatives a un món cada cop més complex.

La societat del coneixement representa la memòria gairebé infinita i la globalitat generalitzada. Un creixement espectacular de la independència de les persones, com a conseqüència de la quantitat d'informació disponible, però també, i ben paradoxalment, de la

nada con la memoria, con el almacenamiento de la información, por el hecho de que —como consecuencia de la entropía creciente— las palabras se las llevas el viento.²

Por lo que respecta a la segunda, tiene que ver con las dificultades intrínsecas que lleva aparejado enviar la información mucho más allá de la copresencia de los interlocutores. Podríamos considerar la larga marcha de la humanidad en el transcurso de los siglos y milenios como el esfuerzo por encontrar tecnologías suficientes de cara a apaciguar o neutralizar los efectos de dichas limitaciones.

De ese modo, poesía, escritura, papel, correo, imprenta, telégrafo, teléfono, radio, televisión y ordenador deberían ser contemplados como respuestas exitosas que acabarían por resultar muy adaptativas a un mundo cada vez más complejo.

La sociedad del conocimiento representa la memoria casi infinita y la globalidad generalizada. Un crecimiento espectacular de la independencia de las personas, como consecuencia de la cantidad de información disponible, pero también, y muy paradójicamente,

all'immagazzinamento dell'informazione, per il fatto che —come conseguenza dell'entropia crescente— le parole se le porta il vento.²

Per quanto riguarda il secondo, ha a che fare con le difficoltà intrinseche che implica inviare informazione al di là della presenza degli interlocutori. Potremmo considerare la lunga marcia dell'umanità nel corso dei secoli e millenni come lo sforzo per trovare tecnologie sufficienti ad attenuare o neutralizzare gli effetti di tali limitazioni.

In questo modo, poesia, scrittura, carta, posta, stampa, telegrafo, telefono, radio, televisione e computer dovrebbero essere considerati risposte di successo che finirebbero per risultare ben adattabili in un mondo sempre più complesso.

La società della conoscenza rappresenta la memoria quasi infinita e la globalità generalizzata. Una crescita eccezionale dell'indipendenza delle persone come conseguenza della quantità di informazione disponibile, ma anche, e paradossalmente, della fragilità

2. Dal latino *verba volant, scripta manent*. Traduzione del proverbio in italiano: “Le parole se le porta il vento”. Nel refranero multilingüe del Centro Virtual Cervantes è presente il proverbio completo in catalano: “Paraules i plomes, el vent se les endú totes”, e in spagnolo: “Palabras y plumas, el viento las lleva”.